

La terza è quella di Val di Bagno, che va da Cesena, la quale è ancora più difficile ed aspra delle altre; e per quella passò il duca di Borbone <sup>1</sup> questo aprile passato con li lanzichenecchi, avendo li signori Fiorentini fatto provvisione ai passi di tutte le strade eccetto che a questa; e ciò perchè la santità del pontefice aveva fatta la sospensione delle armi con li Cesarei <sup>2</sup>, non accorgendosi dell'inganno, non ostante ch'io non mancassi mai di esclamare e pubblicamente e privatamente (lo che alcuni di quei signori non credevano) che erano delusi dagli imperiali. E così mentre il duca praticava la composizione, mosso da San Giovanni presso Bologna, camminando per la Romagna, penetrò nella valle di Bagno, e superati passi angustissimi e difficilissimi ebbe comodità d'innoltrarsi nelle terre de' Fiorentini. Che se non fosse stata la fallace opinione che ad ogni modo si confermasse l'accordo, senza dubbio li imperiali erano rovinati, e Roma non saria stata distrutta, nè la santità del pontefice ridotta nei termini che le signorie vostre eccellentissime sanno. Perchè con quattro mila fanti che avessero mandato li signori Fiorentini a quei passi, sì come dai pratici del luogo sono stato certificato, occupavano tre strade; quella che va verso Toscana, quella che va verso Roma, e quella verso Urbino, per il che conveniva all'esercito cesareo ritornare indietro; e tornando (essendosi di dietro da loro consumato il tutto) conveniva si rovinasse. Ma senza dubbio il signore Iddio ha voluto così. <sup>3</sup> Concludo adunque che questa strada di

<sup>1</sup> Quando andò alla presa di Roma.

<sup>2</sup> Il lettore ricorda come il papa, ossia i Medici, tenessero ancora in quell'epoca e sino al maggio susseguente lo stato di Firenze.

<sup>3</sup> Più innanzi l'oratore torna sopra altri particolari di questa andata del Borbone, che fu, come è noto, potissima causa, per la depressione del pontefice, dell'ultima cacciata de' Medici da Firenze.